

DAL COMPRENSORIO

Le Case della comunità

TERSILLO MORETTI
Segretario generale Spi
Valcamonica Sebino

Nel mese scorso la giunta regionale lombarda ha deliberato il progetto di riforma della legge sanitaria regionale che dovrà essere approvato dal consiglio regionale entro la fine del 2021.

Le organizzazioni sindacali, unitariamente, hanno proposto emendamenti che affrontano a nostro giudizio questioni irrisolte e criticità che necessiterebbero di essere riconsiderate e diversamente articolate nella legge di modifica. In particolare ci preoccupano per diversi profili gli obiettivi di revisione riguardanti l'assetto di governance, la risposta alle problematiche di sanità pubblica e il rapporto pubblico/privato, le risorse professionali ed economiche che si ritengono necessarie ai fini dello sviluppo del sistema sociosanitario lombardo e il riordino del Dipartimento di prevenzione che deve essere in grado operare efficacemente per contrastare le malattie infettive.

A noi sembra che, nella proposta della giunta regionale, non vi siano indirizzi di riforma adeguati ad affrontare le criticità del sistema sanitario lombardo emerse con la pandemia del Covid-19.

Abbiamo l'occasione, con l'utilizzo dei fondi europei attraverso il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) in particolare al punto denominato Missione 6 di avere un potenziamento dei servizi sanitari. Il documento, approvato dal governo e mandato in Europa, prevede specificatamente uno sviluppo della sanità territoriale che potrebbe avere risvolti positivi anche nel nostro comprensorio.

Fra le varie misure programmate vi è la costituzione delle Case della comunità (circa 1 ogni 50mila abitanti). Vediamo ora quali sono le funzioni che possono essere svolte all'interno di queste nuove strutture:

- luogo attraverso cui coordinare tutti i servizi offerti sul territorio, in particolare ai malati cronici;
- struttura fisica in cui opererà un team multidisciplinare di medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, medici specialistici, infermieri di comunità, altri professionisti della salute e potrà ospitare anche assistenti sociali (rafforzamento servizi sociali territoriali e maggiore integrazione con la sanità);
- punto di riferimento continuativo

Continua a pagina 2



Quali politiche per la RIPRESA ECONOMICA?

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà.

Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

ZANOLLA A pagina 3

**PISOGNE:
INAUGURATA
LA NUOVA
SEDE**

A pagina 2

**SANITÀ:
LA RIFORMA
CHE NON C'È**

A pagina 4

**DOPO
QUOTA 100
ANCORA
INCOGNITE**

A pagina 5

**CIRCOLO
LAVORATORI
ISEO IL SOGNO
RIPRENDE**

A pagina 7

Pisogne: inaugurata la nuova sede

Segreteria Spi Cgil
Valcamonica Sebino

Da quando nel 1981 si è costituito il comprensorio Valcamonica Sebino, il radicamento in termini di risorse umane e immobiliari che la Cgil ha saputo promuovere è dato inconfutabile.

Per assicurare la massima rappresentanza con i cittadini, i lavoratori e i pensionati dell'intera valle e del Sebino bresciano e bergamasco, i funzionari di tutte le categorie, assicurano con la loro presenza e vicinanza, un punto di riferimento insostituibile nella tutela individuale e collettiva dei bisogni e delle aspettative della cittadinanza.

Di importanza rilevante per la presenza nei numerosi comuni del comprensorio (ben settantasette), ha contribuito la scelta operata dagli organismi dirigenti di indirizzare le risorse all'acquisto di un significativo numero di sedi in proprietà. Dopo quella comprensoriale di Darfo Boario Terme, si sono di volta in volta acquisite nuove strutture a Edolo, a Sellero, a Lovere, a Villongo, a Iseo. Ai numerosissimi recapiti messi a disposizione dell'attività sindacale da associazioni ed enti istituzionali si aggiungevano in locazione le sedi di Pisogne, Breno e Sarnico, importanti presidi lavorativi e residenza di iscritti allo Spi.

Con uno sforzo significativo, la segreteria dello Spi Cgil in accordo con il direttivo della categoria, lo scorso 2018 deliberava l'acquisto di alcuni locali da adibire a

sede di zona. Dopo le opere di ristrutturazione e l'apertura nel periodo di emergenza sanitaria, lo scorso 22 Settembre alla presenza dei segretari generali di Spi nazionale e della Lombardia, Ivan Pedretti e Valerio Zanolla, i pensionati e le pensionate dei quattro paesi componenti la lega (Pisogne, Pian Camuno, Marone e Zone) assieme alle delegazioni delle altre leghe comprensoriali, hanno potuto inaugurare ufficialmente la nuova e funzionale sede dello Spi di Pisogne.

Ad anticipare l'inaugurazione, l'approfondimento sui temi locali quali sanità e territorialità, proposto da Ivan Pedretti e Valerio Zanolla, nello scenario del Parco Comunale di Pisogne, seguito dal rico-



noscimento da parte della segreteria comprensoriale ai collaboratori con maggior anzianità nel sindacato dello Spi comprensoriale.

Apprezzata la pergamena, quale attestato di riconoscenza per l'attività svolta, unitamente al libro dedicato ai lavori delle donne del nostro lago. Conclusa la parte più impegnativa i partecipanti si sono poi recati presso la vicina nuova sede per l'inaugurazione. Accogliente e funzionale sono stati gli aggettivi usati per descrivere la struttura che lo Spi e la Cgil mettono a disposizione dei tanti cittadini che ogni giorno hanno bisogno dell'aiuto, della tutela e dell'assistenza di chi da sempre sostiene e difende: **bisogni, diritti, valori.**



Da pagina 1...

Le Case della comunità

per la popolazione (anche attraverso un'infrastruttura informatica, un punto prelievi, la strumentazione polispecialistica);

- finalità: garantire la promozione, la prevenzione della salute e la presa in carico della comunità di riferimento;

- la costituzione del punto unico di accesso (Pua) per le valutazioni multidimensionali (servizi socio-sanitari) e prestazioni dedicate alla tutela della donna, del bambino e dei nuclei familiari.

Mentre nelle provincie di Brescia e Bergamo si è in attesa dell'approvazione della legge per individuare le possibili sedi della Casa della comunità in Valcamonica l'Asst ha già fatto le sue proposte individuando tre luoghi per la collocazione delle nuove strutture:

- Breno, presso la sede della Asst;

- Darfo, presso la sede del servizio socio sanitario in Via Barbolini;

- Pisogne, nuovo edificio su terreno concesso dal Comune.

Poiché saranno servizi che devono essere a disposizione di cittadini, lavoratori e pensionati come organizzazioni sindacali chiediamo di essere coinvolti nella fase preventiva, in sede di definizione delle funzioni e delle attività anche perché siamo preoccupati per il reperimento del personale che dovrà operare per il funzionamento di tali strutture.

In attesa che siano implementate queste nuove strutture l'Asst deve, comunque, affrontare il tema dei tempi d'attesa per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e sanitarie che hanno subito ritardi a causa delle limitazioni derivate dalla pandemia e dalla mancata sostituzione di figure professionali che sono andate in pensione o trasferite.

Un sogno che diventa realtà

Di seguito riportiamo la testimonianza di un compagno che ha contribuito a far crescere lo Spi a Pisogne: **Giuseppe Galli**, per anni è stato segretario della lega di Pisogne e ora impegnato con l'Auser; conosciuto, apprezzato e stimato attivista del sindacato pensionati e dell'associazione di volontariato.

"Era sul finire di primavera dell'anno 2018, quando il gruppo dirigente dello Spi Cgil Camuno Sebino, prese la decisione di acquistare un locale per rispondere al bisogno che da tempo vedeva la realtà della lega sindacale (Pisogne, Marone, Zone, Piancamuno) operare in condizioni logistiche inadeguate.

Un'organizzazione come la nostra, con oltre 1200 iscritti, per la maggior parte anziani, viveva il disagio di una sede, collocata al primo piano senza ascensore, di dimensioni troppo piccole per una attività che richiede livelli conformi di riservatezza.

Orbene dopo tre anni, vissuti in parte dentro la tragedia pandemica, il sogno di avere una sede di nostra proprietà è diventato realtà.

Un'ubicazione migliore non era immaginabile, l'accesso a pian terreno è aspetto essenziale per gran parte dei nostri iscritti, siamo in centro al paese, a pochi metri dal Municipio e non lontani da altri servizi quali la Rsa, la Residenza sanitaria disabili, l'Hospice, il Distretto sanitario, l'Ufficio postale. Ora al miglioramento nella struttura dovrà accompagnarsi un lavoro di ricerca di attiviste e di attivisti per fare in modo che la sede sia aperta il più possibile.

La sfida che abbiamo di fronte, richiede un impegno straordinario, capace di salvaguardare quello che c'è, senza perdere di vista i cambiamenti della società.

Sbaglieremo se ci limitassimo a essere un'organizzazione di servizi, capace di dare risposte appropriate ai bisogni, perché il nostro

obiettivo è più grande e riguarda la società, una società di valori irrinunciabili, fatta di diritti e doveri, di libertà e democrazia, di lavoro e benessere di uguaglianza nelle opportunità.

Solo parole? Non rimarranno solo parole se seguiranno fatti e comportamenti coerenti.

Noi non siamo un partito ma abbiamo un progetto che si coniuga politicamente e questo è un problema che deve preoccuparci perché se un lavoratore si rivolge a noi per un servizio e quando va a votare sceglie un partito di destra, qualcosa non ha funzionato.

Vorrei dire molte altre cose, in particolare sull'accoppiata Spi Cgil con Auser, dove funziona siamo più forti, ma non voglio stancarvi. Sono orgoglioso di essere iscritto alla Cgil da oltre cinquant'anni, una storia lunga, ma ne è valsa la pena. Grazie a tutti i compagni e dirigenti che ho conosciuto e da cui ho imparato molte cose".

C'è bisogno

Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.



Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un "liberi tutti". Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.

Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato "sul piano storico e fattuale", che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo. Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.

Afghane: vogliamo un impegno serio

ERICA ARDENTI

A heroic cabinet with the presence of women ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad. Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque. Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una

situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018. Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo...per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?

Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare...

E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?

Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.



EUROPA LIVIO MELGARI

La ritrovata fiducia nell'Unione europea

Era da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.

Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.

La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.

Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.

Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.

Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

Sanità: la riforma che non c'è

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia!
Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza. Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia. Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso. Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia

il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste. Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst. Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito - durante la fase più critica della pandemia - alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate. Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di

concentrarsi su alcune nostre priorità. Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio



queste strutture. Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma. Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo. Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di

di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica. Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?

1. Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp
2. Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia

Una alleanza per la ripartenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro. Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone. Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contraddizioni che la pandemia ha evidenziato. Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico. Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni

e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà. È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona. Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i



servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione. In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti. Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili se potessero verificarsi nella nostra regione. Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci



equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale. Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale. Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole provincie svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

Dopo quota 100 ancora **incognite**

Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Ancora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.

Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita). Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuterebbero come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante



(2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo. A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione dell'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un familiare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va avanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surretizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura familiare (figli, anziani, parenti disabili).

Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale. Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema

sistema contributivo susseguirsi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia. Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il



contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del

prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

Durante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali. Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf. L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità. I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera

una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto



(2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;

- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece

la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero). Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute. Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito www.assistenzaafisco.info o chiama il numero verde 800 990 730

Giochi di LiberEtà: un'esperienza bellissima



ERICA ARDENTI

“Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima”, così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre. “E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che li instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il



momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti”. Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.



È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso “Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!” a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo - Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce

a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: “All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile”. Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come



letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da raccordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi. In serata lo spettacolo col Trio

è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19. Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3. È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*. Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche - quadri, fotografie, poesie e racconti - accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha

eccentrico in *Pierino e il lupo* e Rossini *maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino. L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni. L'appuntamento adesso è per il 2022: “superate le difficoltà di quest'edizione - ha detto Madeo - aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!”.

Lombardia: quali politiche per ripartire?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.

Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito. Le ragioni del perché di questo

convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: “siamo un sindacato e sta



nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in

questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia”. E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che “per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea”. Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Circolo lavoratori Iseo... il sogno riprende e continua

CLAUDIO BOSIO
Presidente Circolo
lavoratori di Iseo

“Quando a Ottobre dell'anno scorso ci trovammo, per Decreto ministeriale conseguente alla recrudescenza della pandemia da Covid-19, a dover chiudere nuovamente la porta del Circolo lavoratori di Iseo, in pochi avremmo scommesso che saremmo riusciti a resistere ancora e a non dover gettare la spugna definitivamente. Invece eccoci ancora qui. Il sogno continua!”

Mercoledì 1 settembre il Circolo lavoratori Iseo affiliato Arci Brescia - che quest'anno compie ben 102 anni, ha riaperto la propria sede in vicolo della Pergola 7/9 a Iseo, tornando a ospitare i suoi storici e nuovi soci, richiamati dalle numerose proposte di spettacoli di arte, musica, cultura, incontri all'insegna della narrativa, della poesia, della politica, dell'attualità.

Il sogno continua! Questo è lo slogan al quale i volontari e le volontarie che da sei anni esatti autogestiscono in

forma totalmente gratuita il Circolo, ripropongono a ogni loro iniziativa.

Il bar del circolo è aperto dal martedì al sabato dalle 14.30 alle 19. Il sabato l'apertura si protrae alle 24 con cene a tema dalle 19.30 e spettacoli di musica o teatro dalle 21.30.

La domenica il bar apre alle 10 per proseguire con pranzi a tema dalle 12.30 alle 14.30 e spettacoli di musica o teatro dalle 15.30. La chiu-



sura domenicale è prevista alle 19.30.

La programmazione, che si arricchisce continuamente di nuove proposte, è curata direttamente dalle volonta-



doposcuola, alla fotografia, ecc., alcuni dei quali anche con finalità solidaristiche.

Ogni attività e iniziativa è volta a sostenere la vita del Circolo che vuole continuare a essere un luogo di socialità e di accoglienza per tutti e soprattutto per chi non ha la possibilità di mettere continuamente mano al portafoglio per avere un po' di spazio da condividere con gli amici giocando a carte, a scacchi o anche solo per sfogliare e leggere un quotidiano, una rivista, un libro della libreria del Circolo intestata a Peppino Impastato, o più semplicemente per stare a fare quattro chiacchiere da-

rie e dai volontari o da soci che si auto-propongono. Prevede oltre agli spettacoli e gli incontri già citati, anche spazi autogestiti per corsi di varia natura, dal cucito, al

vanti a un buon calice di vino. Un'importantissima iniziativa a sostegno del Circolo è quella che si terrà il 10 Ottobre presso il Chiostro del Monastero San Pietro in Lamosa a Provaglio d'Iseo, che prevede un'asta di opere d'arte, quadri, sculture, fotografie d'autore, libri artistici e altro ancora. Tutto donato dagli autori per consentire al Circolo una raccolta fondi indispensabile alla prosecuzione delle attività.

Se il circolo continua a vivere e a perseguire il sogno di un mondo migliore possibile, è proprio grazie principalmente alle sue volontarie e volontari ma anche alla solidarietà di tutti gli artisti che in questi anni si sono esibiti o hanno offerto la loro arte in forma gratuita, alla disponibilità della proprietà che ha concesso un grande sconto sul canone di affitto e ai soci e socie che hanno a più riprese sostenuto con donazioni le iniziative di sottoscrizione e il tesseramento. Per info: info@circololavoratori.it; [fb.com/circolo.lavoratori.iseo](https://www.facebook.com/circolo.lavoratori.iseo). Per prenotarsi alle cene e pranzi e agli eventi cell. 379 2785877.



SALUTE FRANCESCO BERTA *Medico di cure palliative*

Glaucoma cos'è?

Il glaucoma è una malattia oculare correlata generalmente a una pressione dell'occhio troppo elevata. Secondo l'Oms ne sono affette circa cinquantacinque milioni di persone nel mondo. Si tratta della seconda causa di cecità a livello mondiale dopo la cataratta, ma la prima a carattere irreversibile. In Italia si stima che circa un milione di persone ne siano affette ma la metà di esse non ne è a conoscenza perché non effettuano visite oculistiche periodiche. La disabilità visiva provocata dal glaucoma si può prevenire (come si possono prevenire molte altre patologie!) purché la malattia sia diagnosticata e curata tempestivamente. In condizioni normali all'interno dell'occhio è presente un liquido (umore acqueo) che viene continuamente prodotto e riassorbito, come se nell'occhio ci fosse un piccolo serbatoio con un rubinetto e una via di deflusso sempre aperti. Se però il deflusso del liquido viene ostruito si avrà un aumento della pressione all'interno dell'occhio. Se la pressione è troppo alta si crea un danno a livello della testa del nervo ottico. Dato che i danni sono irreversibili è tassativo che si attui immediatamente un'idonea terapia.

Sintomi della pressione oculare alta

Nelle varie forme di glaucoma, a eccezione di quello acuto, la malattia insorge e si sviluppa senza che noi avvertiamo sintomi particolari (malattia subdola). Quando però ci accorgiamo che la nostra visione periferica diminuisce, purtroppo i danni a carico del nervo ottico sono già presenti. Questi danni a carico della visione periferica si evidenziano nello svolgimento di alcune azioni quali: scendere le scale, guidare, attraversare la strada.

I sintomi che comunque si possono presentare a causa della pressione alta nell'occhio sono:

- dolore agli occhi (localizzato in particolare sul sopracciglio);
- occhi arrossati;
- mal di testa;
- vista offuscata;
- aloni intorno alle luci;
- nausea, vomito;
- midriasi;
- fotofobia;
- lacrimazione.

Quali tipi di glaucoma esistono?

Esistono varie forme di glaucoma.

Glaucoma cronico ad angolo aperto: è la forma più frequente di glaucoma (80 per cento circa dei casi).



Si sviluppa lentamente e in genere non dà sintomi, per cui ci rendiamo conto di essere ammalati quando il danno al nervo ottico è già a uno stadio avanzato. Quindi è molto importante sottoporsi a check-up oculistici periodici. Glaucoma acuto ad angolo chiuso: l'iride può chiudere improvvisamente lo "scari-co", causando un aumento rapido della pressione intraoculare nel caso della forma detta ad "angolo stretto". Questo improvviso aumento pressorio dell'occhio è molto grave: se non curato tempestivamente può portare a cecità in breve tempo.

Glaucoma congenito: in questa forma della patologia oculare il drenaggio è "cattivo" sin dalla nascita. Il bambino può presentare

fastidio alla luce e lacrimazione eccessiva. Ogni sintomo sospetto deve indurre i genitori ad andare dall'oculista per una visita di controllo.

Glaucoma secondario: in questa forma della patologia l'ostacolo al deflusso è un effetto secondario di alcune malattie (fra cui il diabete e le trombosi retiniche), dell'uso di alcuni farmaci, passando per emorragie, tumori e stati infiammatori.

Diagnosi

L'unico modo per effettuare una diagnosi precoce di glaucoma è sottoporsi a una visita oculistica precoce. Nel corso della visita i parametri devono essere controllati sono essenzialmente:

1. la pressione dell'occhio (pressione intraoculare);

2. l'aspetto del nervo ottico;
3. il campo visivo;
4. la valutazione del disco ottico.

Si tratta di esami strumentali semplici da effettuare che consentono lo studio dettagliato della papilla ottica e soprattutto, la misurazione dello spessore delle fibre nervose attorno ad essa.

Come si tratta il glaucoma?

Di solito si cura con colliri per abbassare la pressione oculare. **Per risultare efficace la terapia deve essere seguita regolarmente e con costanza!**

Il paziente con glaucoma necessita di controlli periodici, perché a volte la malattia può peggiorare senza che dia sintomi importanti. Una volta avvenuto il danno non è più reversibile: si deve ricorrere ai farmaci e nei casi più gravi alla terapia chirurgica (molto avanzata ed efficace) per cercare di preservare la funzionalità visiva esistente.

Per concludere in bellezza possiamo dire con ragionevole certezza che non sempre le malattie più gravi si manifestano con sintomi evidenti, anzi a volte alcune malattie, si manifestano con tutti i loro aspetti negativi e gravi, quando purtroppo il danno è già fatto!

Finalmente di nuovo insieme

LILIA DOMENIGHINI

L'anno nero del Covid-19 dovrebbe - d'obbligo il condizionale - essere alle spalle, questo almeno è quanto si augura e spera ogni cittadino del mondo. Nessuno dimenticherà mai i lutti, le sofferenze, i sacrifici, le solitudini, i disagi, che un minuscolo virus ha saputo causare a milioni di cittadini. Ogni famiglia resterà segnata nel profondo, dalla ferita inferta dalla pandemia, ogni bimbo si ricorderà dei giochi rubati, ogni giovane della gioia sottratta, ogni adulto dell'attività negata, ogni anziano per la socialità non goduta.

Per lunghi mesi quel minuscolo virus ci ha isolato dai nostri affetti, ci ha costretti a reprimere ogni gesto di socialità, ci ha impedito di svolgere le attività che davano un senso alla nostra vita.

Il 2020 insieme alle attività quotidiane aveva impedito ogni manifestazione che presupponesse l'aggregazione tra più persone, solo la lungimiranza, la creatività e la **forza del nostro sentirsi comunità** ha consentito

tanta sana e autentica voglia di leggerezza e serenità senza tuttavia dimenticare chi è più fragile.

Sotto il tendone allestito d'innanzi all'Arena della Regina, alla gioia che traspariva da ogni viso per l'agognata attesa dell'evento, si mescolava la commozione per l'intervento del presidente dell'associazione PizzAut Nico Acampora appositamente ospitato sul palco nell'ambito della festa di apertura della manifestazione.

Padre di un bambino autistico, Acampora spinto dalla necessità di colmare il bisogno di socialità di tanti



me, non è mancato il tradizionale corso di scrittura creativa. Un regalo davvero importante, una vera *chicca* per quante l'hanno frequentato. Ottimo interessante, empatico e stimolante, il bravo maestro Enrico Ernst. Un percorso di scrittura personale e di gruppo, vissuto dalle partecipanti in modo attivo, quasi catartico, regalando a ciascuna una nuova occasione personale e di crescita.

Momenti spensierati, occasioni per la solidarietà ma anche attività sindacale, ancora una volta le caratteristiche della giornata trascorse. La mattinata del 15 ha visto



di tenere vivo il filo che lega la categoria dello Spi Cgil alle persone anziane e, sia pure ridimensionate, si era riusciti a confermare alcune attività che ogni anno trovano spazio e consenso dentro l'annuale iniziativa regionale dei Giochi di LiberEtà.

Fortunatamente le misure di contenimento del contagio adottate fin dall'insorgere della pandemia, unitamente alla ricerca scientifica, che con uno sforzo congiunto dell'intera comunità mondiale ha potuto offrirci lo strumento del vaccino, hanno contribuito a ridare fiducia in una possibile sconfitta del virus e a ridarci la speranza che si potesse tornare alla situazione precedente. E finalmente il 2021 ha permesso che ci potessimo di nuovo incontrare, essere di nuovo insieme a godere di quattro giornate da trascorrere all'insegna della più sana necessità umana: la socialità.

Tra le seicentotrenta pensionate e pensionati giunti in quel di Cattolica, provenienti di tutta la Lombardia anche un nutrito gruppo del nostro territorio, animati di

ragazzi autistici (bisogno negato loro dalle istituzioni), ha maturato e realizzato un progetto che attraverso il lavoro di *cheff* e camerieri li vede protagonisti del primo ristorante al mondo gestito interamente da giovani autistici.

Emozionati come scolaretti Andrea e Lorenzo - due dei numerosi ragazzi coinvolti nel progetto - hanno raccontato senza nascondere le difficoltà incontrate, la loro esperienza, che li ha maturati e gli ha consentito di raggiungere quella indispensabile autonomia in grado di fargli di godere della socialità fino ad allora negata. Da "peso per la società questi ragazzi sono diventati una risorsa" le parole usate da Acampora per descrivere l'operatività del gruppo, che ogni partecipante ha potuto constatare e apprezzare con l'assaggio delle gustose pizze preparate appositamente e offerte ai partecipanti dei Giochi.

Le successive giornate sono trascorse all'insegna delle molteplici attività programmate, tornei di carte, esposizione di quadri e foto,

recital di poesie e racconti, escursioni in località caratteristiche della regione, serate animate da spettacoli teatrali e canori, premiazio-

ni dei vincitori nelle varie discipline, e per i meno competitivi relax sulla spiaggia di Cattolica. Nelle giornate animatissi-

parterre e palchi del Teatro delle Regina riempiti nel rispetto delle norme, di pensionati e pensionate per il convegno programmato dalla segreteria regionale sul tema *Quali politiche per la ripartenza*.

Qualificati, professionali, e coinvolgenti gli oratori che hanno snocciolato dati e valutazioni che hanno catturato l'attenzione di tutti senza un attimo di distrazione per quanto il tema fosse sentito e partecipato.

Dopo l'impegno politico, la serata di mercoledì è stata vissuta all'insegna della leggerezza grazie alla performance di Enrico Bertolino che ha rallegrato i presenti con la sua riconosciuta verve satirica.

La conclusiva serata di gala che ha visto tutti i partecipanti riuniti sotto il tendone per gustare il buon pesce pescato e cucinato dall'associazione pescatori di Cattolica, ha consentito che si rinnovasse una promessa, quella di ritrovarsi il prossimo anno, nella stessa o in diversa località, con l'identico spirito, la stessa determinazione, la stessa solidarietà.



1. Un momento dello spettacolo con Enrico Bertolino
2. I relatori del convegno da sinistra: Zanolla, Misiani, Marinetti, Poma, Pagano, Pedretti
3. Il segretario generale nazionale Spi, Pedretti, mentre introduce l'Assemblea nazionale delle leghe che si è tenuta il 17 settembre a Cattolica